

Presenti Valerio Mattioli chiama «Remoria» la sua originale lettura della capitale Un cyborg s'aggira per Roma: è il coatto

di ORAZIO LABBATE

Chi vuole avvicinarsi a **Remoria** di Valerio Mattioli deve sapere che si troverà davanti una sorta di diario speciale in grado di andare al di là della storia perché in potere di costruirne un'altra, daccapo, più oscura. Un diario erudito, ammalian- te, su un'altra Roma (**Remoria. La città invertita**), fondato su quel sentimento, assai intimo e magico, nei confronti delle proprie radici. Un sentimento che ha il potere maieutico di un'evocazione attraverso cui sbocciano i lati più nascosti, e invisibili, della propria sotto-cultura.

Un po' come è accaduto con *La luce e il lutto* di Gesualdo Bufalino, in cui l'autore di Comiso racconta e scopre l'altra identità della Sicilia; oppure con la metafisica *Interzona del Pasto nudo* di William S. Bur-

roughs, in cui lo scrittore beat ci catapulta in un'altra mo- struosa Tangeri. Un saggio originalissimo che mantiene un passo sovversivo edifican- do una lingua tra l'accademico e l'underground. Protagonista è una non-città che ha il nome di un fondatore che «nel re- gno della negazione è stato precipitato»; Remo.

La data della prima eventua- le resurrezione di **Remoria?**

Il 25 ottobre 1946, quando cominciano i lavori del Gra (Grande raccordo anulare). «Quando **Remoria** riemerge dalle forme circolari del Gra non contempla altro che vei- coli a motore, e l'unica forma di umanità che accetta è quel- la della sintesi contronatura tra uomo e macchina.

Gli abitanti di **Remoria** quindi non possono che esse- re dei mostri: incarnazioni

degli spettri rimasti senza dimora dai tempi dell'origina- rio fratricidio, e assieme frutto dell'amplesso improduttivo per definizione».

Un lavoro sapiente, quello di Mattioli, che ha la sua ragion d'essere in una personale rivi- sitazione di Roma. Dei luoghi, della gente, dei film e dei co- stumi della periferia da cui poi si è sviluppata **Remoria**.

Il Gra, chiamato da Mattioli «tana del Bianconiglio», è una sorta di «cerchio sabbattico» attorno a cui e dentro cui si avverte la civiltà di **Remoria** in sfida all'istituzionale Roma. Mattioli si immerge nella co- siddetta *borgatasfera*, «insieme di gesti attraverso cui la periferia romana postbellica, nata negli stessi anni del Gra e anzi dal Gra partorita, impone la propria centralità su un or- ganismo urbano»; analizza la

funzione di emblemi, indirizzi ermeneutici e simboli sotto- culturali che rivestono film come *Amore tossico*, gruppi musicali, i «Centocelle City Rockers», ma anche generi come il punk e la techno. O ancora, infine, il fumetto *Ranxerox*, il cui padre fu Stefa- no Tamburini definito da Mat- tioli «alchimista che parlava la stessa lingua di Summano». Un fumetto di fantascienza ultraviolenta, testo sacro di **Remoria**, con protagonista un brutale e muscolosissimo cy- borg, che assurge al ruolo av- veniristico di antieroe che è e sarà: il coatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Rigore	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

i



VALERIO MATTIOLI
Remoria. La città invertita
MINIMUM FAX
Pagine 283, € 17

L'autore
Valerio Mattioli (Roma, 1978), editor, ha pubblicato *Superonda. Storia segreta della musica italiana* (Baldini & Castoldi 2016)

